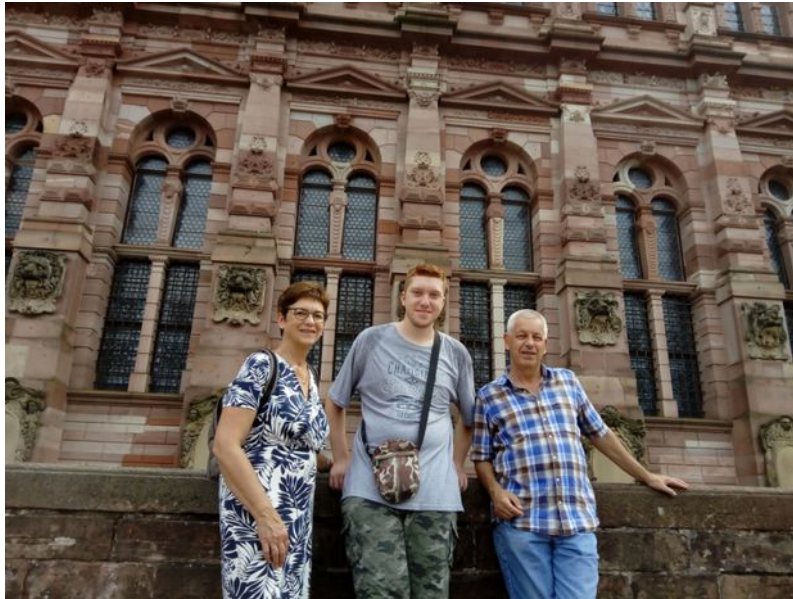


PRAKTIKUM IN DER ATOS KLINIK

La fondazione Heimann offre agli studenti liceali la possibilità di soggiornare in Germania per lavorare e, di conseguenza, migliorare il proprio uso della lingua tedesca. Quest'anno siamo stati io e una ragazza di Treviso, Eleonora, a vincere il bando. Si trattava di un concorso a livello nazionale e veniva scelto chi scriveva la lettera di motivazione più convincente. Io sono stato ospitato dal 4 al 18 agosto 2019 presso una coppia residente a Wiesloch: il signore e la signora Ziehensack.



Durante quelle due settimane ho lavorato presso l'ATOS Klinik di Heidelberg.



Il tirocinio veniva interamente finanziato dalla fondazione.

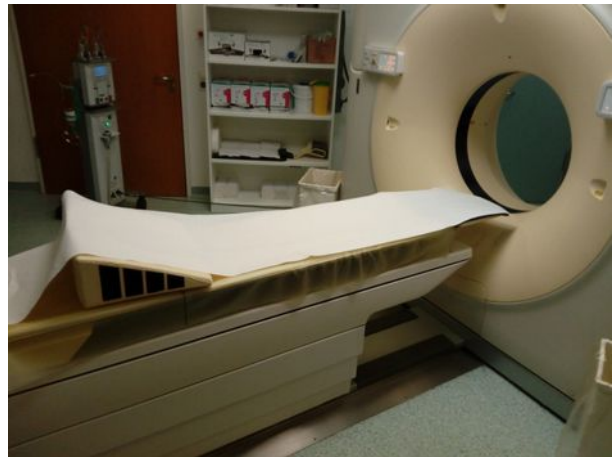
Quest'esperienza mi è piaciuta molto, sia in famiglia che in clinica.

Iris e Richard, i miei genitori ospitanti, sono stati molto gentili e disponibili. Mi hanno accolto calorosamente e mi hanno trattato come un figlio. Mi hanno offerto una bella camera da letto e cibo delizioso: non ho provato solo specialità tedesche, bensì anche indiane, turche e francesi. Mi hanno portato in gita nel fine settimana, per es. a Heidelberg a visitare la città e a Wissembourg, per una breve ma intensa gita fuori-porta.



Insomma posso dire che in due settimane ho veramente sperimentato come si viva in Germania.

Per quanto riguarda la clinica anch'essa niente male. Il Dr. Wrazidlo, che è stato il mio tutor , si è occupato di me e ha organizzato il calendario delle due settimane. Non ero sempre nello stesso reparto, bensì in tanti, così ho potuto vedere quasi tutta la clinica. Non avendo studiato medicina non potevo fare niente, se non osservare gli operatori e i medici. Fortunatamente riuscivo a capire ciò che mi veniva spiegato perché mi venivano mostrate le radiografie. Non era sempre facile capire, per via dei numerosi termini specifici, ma la maggior parte delle volte ci riuscivo. Ho visitato vari reparti interessanti, alcuni dei quali a me nuovi, come Magnet-Resonanz-Tomographie e Computer-Tomographie.



A volte mi sentivo a disagio, perché i pazienti credevano che io fossi un medico o uno studente di medicina, forse per il mio aspetto.

In conclusione consiglio a chiunque abbia la possibilità di fare esperienze come questa di prendervi parte, perché sono uniche: sono molto utili per imparare la lingua, dialogando ogni giorno con persone madrelingua, ma soprattutto sono esperienze di vita.

Mi rivolgo ai futuri tirocinanti: non abbiate paura di parlare: tutti sono in difficoltà all'inizio, perché non si è abituati, poi diventa più facile. E comunque quando non conoscete una parola, potete dirla in inglese. Le persone vi capiranno comunque.